

Ecco le idee operative

Necessario sostenere le imprenditrici, che licenziano meno degli uomini

di **Alessandra Servidori**

La crisi non ha sconfitto la voglia delle italiane di fare impresa. Le nostre imprenditrici stanno sul mercato con tenacia, senza arrendersi. Certo, tra il 2008 e il 2009, il 61% delle titolari d'impresa ha subito un calo del giro d'affari, ma l'84% ha mantenuto stabile l'occupazione in azienda. Le imprenditrici stanno decisamente licenziando meno degli imprenditori.

Più che dalla crisi, la preoccupazione maggiore è costituita dal bilanciamento dei tempi lavorativi con quelli di vita, in particolare per la cura della famiglia. Lo sbilanciamento attuale, a danno della

società intera, preoccupa gravemente l'82% delle imprenditrici.

Eppure, l'Italia ha il primato europeo per numero di imprenditrici e lavoratrici autonome. Secondo Confartigianato, le aziende artigiane guidate da donne sono 1,52 milioni, a fronte di 1,28 in Germania, 1,08 nel Regno Unito, 0,95 in Spagna e 0,77 in Francia.

Ha quindi evidenze certe la voglia d'impresa tra le italiane, fotografata in questo Rapporto del Sole 24 Ore. Che fare, dunque, per consolidare questo trend? Innanzitutto bisogna migliorare e incrementare i servizi integrati pubblici e privati alle famiglie, a cominciare dagli asili nido e dai servizi

ai non autosufficienti, in collaborazione con gli enti locali. Poi diffondere maggiormente le forme contrattuali temporanee flessibili, che spesso introducono le donne nel mercato del lavoro, come prevede il Piano Italia 2020 dei **ministri Sacconi** e Carfagna, nel cui ambito è già operativo un Osservatorio delle Consigliere di parità sulle attività di conciliazione e mediazione. Ma bisogna costruire anche nuove relazioni industriali per il rilancio del lavoro a tempo parziale e altri contratti a orario ridotto, modulato, flessibile. Perché è di flessibilità che le donne hanno bisogno.

L'autrice è Consigliera nazionale di parità

© RIPRODUZIONE RISERVATA

